

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

ANTONIO PELLEGRINI,

genovese, recentemente eletto da Pesaro a deputato, è morto.

Uomo di pensiero, oratore di grande efficacia e ricco di elegante umorismo, nella Camera Italiana era forse un *deplacé*, poichè sentiva la propria superiorità intellettuale sulla folla delle nullità raccolte là entro.

Chi scrive lo ebbe recentemente a lato alla sbarra giudiziaria e oggi rammenta con dolore la maschia eloquenza di questo girondino della vuota grigia rappresentanza parlamentare, modesto, acutissimo nell'intuire i momenti politici e gli uomini che li rappresentano indegnissimamente.

Fu un uomo onesto, moralmente e giuridicamente, rara eccezione per un deputato e per un avvocato; pieno di slancio, di disinteresse, animato da ideali nobilissimi, non aventi solo per mèta più o meno platonica la repubblica, miranti invece ad una complessa visione di giustizia veramente giusta e ad un'amministrazione veramente onesta, alleata ad un concetto di Stato che forse non sarà mai compreso dai furbi ed eterni candidati ai ministeri dei governi contemporanei.

Nato in altri tempi, avrebbe forse occupato un grandissimo posto nella vita politica.

L'èvo contemporaneo, grigio, scialbo, venale, plebeo, curialesco, incretinito nel dogmatismo economico di sgobboni ignoranti e presuntuosi che gabellano per scienza ciò che è fatalità storica e scienza comune a ogni piccolo spirito — visse chiamando con voce potente le plebi e gli uomini dimentichi a considerare i grandi ideali umanitari delineati dalla Rivoluzione Francese e meglio illuminati dalla mente di Mazzini. Onore alla sua memoria, e fiori sulla sua tomba.

Argov.

BANCA POPOLARE

Questa nostra fiorente istituzione merita tutta l'attenzione della cittadinanza per la importanza della sua posizione economica, per il bene che essa fa al nostro commercio ed alla nostra agricoltura e per quanto può fare in pro' del miglioramento delle classi povere cittadine. Sotto la presidenza dell'on. Saracco, essa è andata acquistando sempre maggiore la fiducia delle nostre popolazioni; tanto che già sotto la direzione saggia e ferma del cessato direttore signor Federico Scotti le sue azioni sono andate crescendo di prezzo fino a raggiungere quasi un valore corrente doppio di quello di emissione. Dopo il ritiro del sig. Scotti e la morte del compianto signor Bonziglia, la direzione è rimasta vacante; ma noi pensiamo che sia intendimento della maggioranza degli azionisti che si addivenga presto a che questo vuoto sia colmato.

È necessario venga chiamata alla direzione di questo Istituto persona onesta non solo, ma pratica di ragioneria e di cose bancarie; che sappia comprendere i doveri della nostra Banca e d'accordo col Consiglio

d'Amministrazione provveda a che essa acquisti sempre maggiore il favore della cittadinanza.

Secondo noi, essa deve prendere maggior slancio, maggior modernità, maggiore ingerenza nella vita cittadina pur regolandosi sempre con quelle norme di prudenza che sono tanto necessarie perchè una simile istituzione viva di vita florida e rigogliosa. In tema di banche non si deve badare per la scelta a simpatie personali; bisogna provvedere perchè l'istituto di credito acquisti col suo direttore lume e forza. Perciò occorre si faccia un concorso con tutte le regole, badando ad acquistare per la Banca chi dia le maggiori garanzie per scienza bancaria, per conoscenza di ragioneria, ecc., ecc.

Domani avrà luogo la rinnovazione di parte del Consiglio d'Amministrazione.

Scadono i signori Morielli Domenico, Bruzzone Domenico, Sgorlo cav. Paolo, Mascherini Angelo e Sburlati Pietro. Vari nomi nuovi si sono fatti per sostituirli ad alcuno dei cessanti. Noi non conosciamo alcun demerito negli scadenti per combatterli, essendo tutte oneste ed intelligenti persone che meritano la stima e la fiducia della cittadinanza. Gli azionisti giudicheranno in proposito: solo li invitiamo a considerare che i consiglieri d'amministrazione devono essere persone conoscitrici del paese, dei suoi bisogni e della sua potenzialità, di mente serena ed aperta e di un certo valore.

Aggiungiamo anche che è bene che le amministrazioni non si fossilizzino con la permanenza indefinita dei medesimi rappresentanti, come in Acqui succede; e che, se non ora, in qualche prossima elezione, qualche elemento nuovo deve essere scelto a portare nuovi concetti, nuove idee e più modernità di indirizzo. Ma, ripetiamo, agli azionisti libero il giudizio sul da farsi, affinchè le cose della nostra Banca vadano sempre migliorando per l'avvenire come hanno fatto in queste ultimo ventennio.

Esposizione di Milano 1906

LA MOSTRA DELLA PESCA E DELLE INDUSTRIE AFFINI

La pesca e le industrie affini rivestono in Italia non poca importanza, poichè il nostro paese è più d'ogni altro ricco di coste marine, e di laghi se non di fiumi. Date tali condizioni idrografiche la pesca dovrebbe essere in generale qualche cosa di più che un povero mezzo di sostentamento per le popolazioni della spiaggia, assurgere cioè all'importanza di una industria fiorente e diffusa che coll'aiuto di capitali e con facilitazioni di trasporto potesse ricavare i maggiori benefici della fauna marittima.

Questa importanza fu compresa dagli organizzatori della grande Esposizione di Milano del 1906 i quali diedero alla pesca ed alle industrie che da essa derivano una estensione ed una importanza maggiore di quella che sia consuetudinaria nelle grandi mostre del lavoro.

Noi fummo sin'ora abituati a vedere nelle precedenti esposizioni tutto ciò che si riferisce alla pesca confinato in un Padiglione

di pochi metri dedicato quasi esclusivamente agli istrumenti per la pesca.

La mostra del prossimo anno, la prima di carattere internazionale che sia tenuta in Italia, sarà la più ricca e completa tra quante l'hanno preceduta ed avrà certamente larga e benefica eco nell'esercizio pratico della pesca, nella coltivazione dei pesci e nel diffondere l'uso del pesce quale alimento sano e prelibato anche tra le popolazioni non marinare. Essa più che una categoria della sezione dei trasporti marittimi e fluviale assumerà l'importanza e l'estensione di una mostra speciale, ordinata con criteri larghi e scientifici.

Si occuperà in molteplici classi non solo delle reti e dei materiali in uso tra noi per la pesca, ma dei sistemi adottati dai paesi che giustamente hanno dato maggior importanza al problema e l'hanno risolto in modo economicamente e proficuo.

Con criteri essenzialmente tecnici e scientifici la mostra stessa si dedicherà alla piscicoltura, alla ostricoltura, ai pesci ed altri animali acquatici conservati, agli olii di pesce, ai coralli ed alle spugne, alle perle e madreperle, alle saline ed alle svariate industrie dalla pesca derivanti.

L'estero, come in ogni altra parte della Esposizione Milanese, ne ha compreso subito l'importanza scientifica e pratica e già si è assicurato di potervi largamente partecipare.

L'Italia farà certo altrettanto seguendo l'esempio del Ministero d'Agricoltura che per dare una prova del suo vivo interesse ha già nominato un proprio delegato tra gli organizzatori della mostra stessa.

Speciale interesse per il pubblico avrà l'acquario marino di pesci esotici che si potranno ammirare vivi nel recinto dell'Esposizione, speciale lustro per la città di Milano sarà l'acquario stabile, destinato a divenire un istituto biologico d'acqua dolce. Questo sorgerà nel Parco, poco lungi dall'ingresso principale dell'Esposizione, e sarà, ad esposizione finita, donato alla città di Milano, quale ricordo dello straordinario avvenimento cittadino.

Ma in Italia come già dicemmo il pesce non è ancora quell'alimento diffuso, quale potrebbe essere per l'estensione delle sue spiagge. Per divulgare i metodi più razionali, economici ed igienici di cucinatura di fianco all'acquario sorgerà speciale ristorante per il pesce ed entro il mese corrente sarà indetto un appalto per l'esercizio del ristorante medesimo.

Il dente del tuono

Una curiosa superstizione popolare del nostro Monferrato

Tra i fenomeni della natura che più sempre colpiscono le fantasie dei popoli, inducendo in esse sacri terrori, il tuono esercitò le impressioni più formidabili.

Gli antichi lo collocarono terribile nelle mani di Giove tonante: e Orazio stesso dedicò al meraviglioso spettacolo celeste molti versi fluenti.

Queste tradizioni, entrate profondamente nelle latebre dei cuori, attraverso alle generazioni insequentisi, si tramandarono plasmate variamente fino a noi.

Nei nostri paesi il fenomeno si materializzò soprattutto in quella parte che più direttamente veniva a colpire l'osservazione più frequente dei nostri contadini; e cioè nelle conseguenze prodotte sugli alberi, in forma di tagli e spaccature. La povera logica contadinesca ne dedusse che il tuono deve essere fornito di una potentissima lingua, armata di denti aguzzi.

Ora, poichè nei nostri giacimenti marinosi non sono rari i fossili con resti di ossa pietrificate, quando una forma più curiosa attira l'attenzione dei nostri contadini, essi son tratti a credere di aver messa la mano sulla lingua meravigliosa. Uno di questi giorni fu trovato un bellissimo dente fossilizzato di un « caradon megaloton » nelle mie terre: e i miei mezzadri con molto misterio me lo mostrarono, dichiarandomi di essere riusciti dopo tanti stenti a mettere la mano sulla lingua distruggitrice.

Io stendo sulla sua Gazzetta, egregio Direttore, il processo verbale di questo nuovo documento della povera umana ignoranza: pensando che con delle folle così fanatiche e farneticanti, si spiegano bene molti strani fenomeni sociali che parrebbero più inesplicabili. E il piccolo fossile intanto destinato all'egregio professore De-Alexandris, perchè la terribile lingua del fuoco rinchioda nelle sale del Museo Milanese, cui presiede, illustrandone le terribili potenze. O. R.

Da Costantinopoli

I DERVICHES-HURLEURS (I dervisci - urlatori)

(Contin. e fine v. numero precedente).

Alle 14 precise, di sotto l'arco a noi di fronte si alza un tendone, e sulla soglia si presenta un maestro *derviche* che all'apparenza dimostra di appartenere ancora alla figliuolanza mistica del passato. Alto, ha il viso ornato di una barbetta color nero-ebano, in forte contrasto colla pallidezza del volto; il suo naso di un bel profilo aquilino è piuttosto pronunciato; la sua slanciata persona è avvolta in una immensa cappa nera chiusa ai fianchi da una larga fascia di lana bianca e il capo ha cinto di un grande e candido turbante. Avanza di qualche passo e, poi, con voce armoniosa, annunzia l'entrata del *Cheih*: nello stesso modo con cui, da noi, l'usciera annunzia la Corte nelle aule giudiziarie.

A questo annunzio tutte le teste s'inclinano fino a schiacciare il naso contro il suolo. Il *Cheih* entra con passi gravi, seguito da due *Iman* (preti preposti al servizio religioso) e dai suoi accoliti. Ha l'aspetto venerato e simpatico, e, tutto pieno di fede, va a inginocchiarsi sulla pelle di leopardo davanti al *Mihrab* (nicchia o luogo davanti al quale s'inginocchiano i Maomettani. Esso è sempre rivolto alla Mecca). Qui prega per qualche minuto non disgiunte dalle rispettive schiacciate di naso contro il suolo; poi si rivolge verso la sala accoccolandosi sulle calcagna e protrae le mani in avanti in segno di leggere. I due *Iman* si accoccolano ai lati, e una dozzina di *Derviches* va a disporsi in ginocchio lungo la parete di fondo della sala ed ai lati di essa. Appena hanno preso posto, uno degli *Iman* intona, in falsetto, un versetto del Corano, poi dice una specie di litania che viene ripetuta da tutti gli altri. Ad ogni recitazione dei versetti del Corano fatta dal *Mihrab* tutti rispondono in un coro clamoroso, ed ogni tanto il nome di *Allah!* pronunciato con voce gutturale produce un effetto abbastanza armonioso e sensitivo.

I versetti si susseguono; i canti si confondono per poi riarmonizzarsi e poco a